



Rassegna Stampa del 21 ottobre 2021

La sanità

La battaglia legale per il «Landolfi» si sposta a Napoli

►Sarà il Tar partenopeo a esprimersi ►I giudici salernitani hanno accolto sulla soppressione del Pronto soccorso l'istanza presentata dal «Moscati»

LA DECISIONE

Antonello Plati

Saranno i magistrati della prima sezione del Tar di Napoli a esprimersi sul ricorso contro la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Landolfi presentato dall'amministrazione comunale di Solofra.

Accolta, dunque, l'istanza della parte avversa, l'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino, avanzata dal legale Arturo Testa, il quale aveva sollevato la questione di competenza territoriale chiedendo, appunto, il passaggio della causa da Salerno (seconda sezione del Tar Campania) a Napoli. Martedì il presidente della prima sezione partenopea, Salvatore Veneziano, ha ricevuto le memorie delle parti e ieri ha emesso un'ordinanza (non impugnabile) con la quale è stato disposto il trasferimento delle carte per affidare il giudizio ai magistrati di Piazza Municipio. Quindi, dopo quello relati-

vo alla richiesta di fallimento dell'Alto Calore, un altro procedimento giudiziario si sposta nel capoluogo partenopeo. Nei prossimi giorni, sarà fissata la data della prima udienza. La seduta preliminare s'era tenuta lo scorso 13 settembre a Salerno, ma in quell'occasione i togati non avevano potuto discutere il ricorso, limitandosi all'acquisizione dei fascicoli per disporre la trasmissione ai colleghi della prima sezione di Napoli (così come previsto dalla procedura quando viene sollevata l'eccezione di competenza territoriale). Dunque, ancora nessuna discussione nel merito rispetto al ricorso amministrativo nel qua-

le il Comune di Solofra è sostenuto da quello di Avellino, dalla segreteria provinciale di Filctem Cgil nonché dal Consorzio degli operatori conciarci di Solofra (Codeso), che si sono costituiti al suo fianco. Filctem e Codeso sono rappresentati dall'avvocato Antonio Bove, mentre per il Comune di Avellino c'è Marcello Fortunato. Adesso sarà il presidente della prima sezione del Tar Napoli a sciogliere il nodo. I tempi, quindi, si allungano proprio a causa dell'istanza prodotta dall'avvocato Testa motivata dal fatto che il Tar partenopeo ha competenza sulle materie sanitarie e in particolare per un ospedale

come il Moscati di massima complessità. In ogni caso, il trasferimento non cambia la sostanza coi giudici amministrativi chiamati a valutare la correttezza degli atti adottati da Regione e Azienda ospedaliera Moscati che hanno portato alla soppressione del pronto soccorso del Landolfi di Solofra. Come noto, l'amministrazione comunale di Solofra il 24 luglio scorso, tramite l'avvocato Antonio Brancaccio, ha presentato questo ricorso al Tar per impugnare la delibera 201 del 19 maggio scorso con la quale la giunta regionale ha rivisto, al ribasso, l'offerta sanitaria dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino

(che dall'ottobre 2018 gestisce anche il Landolfi) sancendo la cancellazione del reparto di Emergenza. La delibera, oggetto del contendere, è stata poi recepita dall'atto aziendale del Moscati adottato dalla direzione strategica a fine giugno e approvato in via definitiva dalla Regione. Il fronte istituzionale a sostegno di Vignola è compatto. Il sindaco di Avellino, Gianluca Festa, ha deliberato la costituzione al fianco del Comune di Solofra per difendere il pronto soccorso del Landolfi, affidando

vo alla richiesta di fallimento dell'Alto Calore, un altro procedimento giudiziario si sposta nel capoluogo partenopeo. Nei prossimi giorni, sarà fissata la data della prima udienza. La seduta preliminare s'era tenuta lo scorso 13 settembre a Salerno, ma in quell'occasione i togati non avevano potuto discutere il ricorso, limitandosi all'acquisizione dei fascicoli per disporre la trasmissione ai colleghi della prima sezione di Napoli (così come previsto dalla procedura quando viene sollevata l'eccezione di competenza territoriale). Dunque, ancora nessuna discussione nel merito rispetto al ricorso amministrativo nel qua-

l'incarico all'avvocato Fortunato. In precedenza, sindacati e conciatori si erano schierati con Vignola per sostenerne le ragioni in tribunale. A pesare sul giudizio potrebbe essere la nuova definizione del plesso della cittadina conciariera che è stato declassato da «presidio ospedaliero» a «stabilimento» dell'Azienda ospedaliera Moscati (una mera appendice, dunque, del Dea di Secondo livello del capoluogo). Circostanza che è stata possibile dopo la cancellazione del pronto soccorso e l'attivazione (per ora rimasta sulla carta) di un punto di primo intervento (con funzioni limitate alla stabilizzazione del paziente e senza alcun reparto a sostegno). Probabile che proprio su questo aspetto - «stabilimento» e non «presidio ospedaliero» - si concentrerà la memoria difensiva del Moscati per fare valere le proprie ragioni. L'amministrazione comunale di Solofra, come in più occasioni sottolineato dal sindaco Vignola, non potrà non far notare come in altre aziende ospedaliere campane dopo l'annessione di più presidi ospedalieri questi ultimi abbiano comunque mantenuto sia lo status sia la presenza del pronto soccorso con annessi reparti per assicurare la presa in carico di ogni codice in ingresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DI SOLOFRA HA IMPUGNATO LA DELIBERA REGIONALE CHE RIDIMENSIONA L'OSPEDALE

Le visite ambulatoriali si potranno prenotare anche in farmacia

L'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino tenta di abbattere le liste di attesa. I tempi per una prestazione specialistica sono, come noto, biblici. E l'emergenza pandemica ha compromesso una situazione già preoccupante. Dunque, in attesa di investire l'ingente fondo per l'abbattimento delle liste di attesa messo a disposizione dal decreto Balduzzi, la direzione strategica di Contrada Amoretta segue le orme dell'Asl di Avellino e stringe un accordo con Federfarma Avellino per attivare il servizio di prenotazione delle prestazioni ambulatoriali in 37 farmacie provinciali. Quindi, grazie alla convenzione, cui hanno fatto seguito l'implementazione

dei sistemi informatici e la formazione degli operatori, gli utenti possono sia prenotare sia disdire le visite specialistiche, ma anche pagare il ticket presso le strutture convenzionate. L'intesa raggiunta con la federazione dei Farmacisti irpini mira a ottimizzare i tempi di attesa dell'utenza, potenziando il sistema di accesso dei cittadini alle prestazioni senza costringerli a recarsi agli sportelli del Centro unico prenotazioni (Cup) dell'Azienda e va ad aggiungersi ai servizi già attivati in tal senso come la prenotazione telefonica e il pagamento tramite le casse automatiche intraospedaliere. Per il momento è possibile

prenotare presso le farmacie esclusivamente le prime visite (non le visite di controllo) relative alle seguenti prestazioni: visita cardiocirurgica, senologica, chirurgica, chirurgia vascolare, ematologica, diabetologica, di nutrizione clinica artificiale, per dislipidemia, infettivologica, epatologica, neurochirurgica, otorinolaringoiatria, dermatologica, dermochirurgica, dermatologica per immunologia e gastroenterologica. Per usufruire del servizio di prenotazione, gli utenti devono recarsi presso le farmacie abilitate già muniti di prescrizione del medico di medicina generale e tessera

sanitaria. Il farmacista rilascerà uno stampato che certifica la prenotazione effettuata e il costo eventualmente dovuto dall'utente se non esente; lo stesso andrà poi esibito al momento della visita specialistica. Per il pagamento del ticket, andrà esibito al farmacista il foglio di prenotazione. In città, ci si potrà rivolgere alle farmacie Amodeo in via Tagliamento, Autolino in via Amabile, Baiano in Contrada Sant'Eustachio, Cardillo in via Due Principati, Mazzone in Corso Vittorio Emanuele, Novellino in Viale Italia, Sabato in via Carducci e Giliberti in Largo Ferriera.

a.p.

Terza dose vaccini, domani open day per il personale delle strutture private

LA CAMPAGNA

«Monitorare i prezzi dei tamponi per assicurare un servizio a prezzo calmierato a tutti i lavoratori e le lavoratrici». Le parti sociali - Cgil, Cisl e Uil - incontrano il prefetto di Avellino Paola Spina (sempre in videoconferenza) e fanno il punto della situazione a quasi una settimana dall'introduzione dell'obbligo del green pass per accedere sul posto di lavoro. «Sia nel pubblico sia nel settore privato, sta funzionando tutto bene», informa Franco Fiordellisi, segretario generale della Cgil di Avellino. «I lavoratori e le lavoratrici che non hanno intenzione di vaccinarsi stanno facendo ricorso ai test rapidi, soprattutto presso le farmacie, i cui prezzi, fortunatamente, non sono aumentati in concomitanza dell'aumento della richiesta». Al tavolo virtuale, anche i rappresentanti di Federfarma che hanno rassicurato tutti sul punto: «Non ci saranno speculazioni in questo senso». Poi, più in generale, i sindacati hanno chiesto di potenziare l'assistenza sanitaria di prossimità anche attraverso le farmacie rurali: «Il ruolo di queste strutture - spiega ancora Fiordellisi - può rivelarsi fondamentale in questo momento sia per i lavoratori sia per tutti i citta-

**I SINDACATI
INCONTRANO
IL PREFETTO:
«BENE IL GREEN PASS
MA VANNO MONITORATI
I PREZZI DEI TAMPONI»**

dini che vivono nei piccoli comuni dove molto spesso la farmacia è un vero e proprio punto di riferimento non solo per le cure mediche». In vista c'è un accordo Stato-Regioni-associazioni di categoria per riformare i compiti delle farmacie: «È un'esigenza che è emersa ancora una volta ma della quale si sono già fatti carico i livelli nazionali sia delle parti sociali sia delle istituzioni». Passando alla campagna vaccinale anticovid, l'Asl di Avellino continua con la somministrazione delle terze dosi. Oggi, domani e sabato gli hub territoriali oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi in base al calendario delle convocazioni, saranno aperti dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, senza prenotazione, per la somministrazione della prima dose di vaccino e per la terza dose addizionale per i soggetti trapiantati e immunocompromessi e la terza dose booster (che può essere somministrata ad almeno 6 mesi dal completamento del ciclo di immunizzazione) per il personale sanitario e non delle strutture accreditate, per gli iscritti all'ordine degli infermieri, le professioni sanitarie e i veterinari, per gli ultraottantenni e per i soggetti fragili.

L'accesso, come ormai di consueto, avverrà in modalità Open Day nelle fasce orarie indicate. Inoltre, solo nella giornata di sabato sarà possibile accedere in Open Day alla somministrazione della dose booster per il personale sanitario e non delle strutture accreditate e per gli informatori scientifici. Nel dettaglio, oggi saranno attivi i centri vaccinali di Altavilla Irpina, Atripalda, Ariano Irpino (centro

sociale Vita), Avellino (Pala Del Mauro), Cervinara, Lioni, Grottaminarda, Mercogliano, Mugnano del Cardinale, Solofra e Vallata. Domani saranno cancelli aperti ad Atripalda, Ariano Irpino (centro sociale Vita), Avellino (Pala Del Mauro), Bisaccia, Cervinara, Grottaminarda, Mercogliano, Montella, Mugnano del Cardinale e Solofra. Sabato, invece, accesso libero ad Altavilla Irpina, Ariano Irpino (centro sociale Vita), Atripalda, Avellino (Pala Del Mauro), Bisaccia, Cervinara, Grottaminarda, Montella, Monteforte Irpino, Moschiano, Mugnano del Cardinale e Solofra. Negli ultimi giorni, sono in aumento le iniezioni di prime dosi per effetto dell'obbligatorietà del green pass. Circostanza che sta generando non pochi disagi nelle strutture in particolare in quella del capoluogo dove i tempi di attesa di sono allungati con le persone, tra loro molti anziani, costretti ad aspettare anche due o tre ore prima di fare la puntura.

L'auspicio è che quanto prima di possa tornare a lavorare a pieno regime con tutti e 23 i centri vaccinali operativi. Intanto, martedì sono state fatte 1259 dosi di vaccino. Così suddivise: 70 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 122 a Mirabella Eclano, 320 ad Avellino, 93 a Solofra, 101 ad Ariano Irpino, 102 a Atripalda, 66 a Cervinara, 103 a Grottaminarda, 66 a Altavilla Irpina, 64 a Bisaccia, 109 a Lioni, 12 a domicilio e 31 presso le residenze sanitarie assistite (Rsa) e le case di riposo per anziani.

a. p.

Screening oncologico nel Fortore l'effetto truck registra numeri da boom

LA CAMPAGNA

Buona l'adesione allo screening oncologico che ha preso il via nelle prime ore della mattinata di ieri, dal comune di San Bartolomeo Galdo, che prevede 90 tappe del camper e che domani sarà presente a Castelvetro di Valfortore. A tagliare il nastro di partenza, oltre al sindaco Carmine Agostinelli, il direttore generale dell'azienda sanitaria Genaro Volpe e il direttore del distretto Alto Sannio - Fortore Mino Ventucci. «Dopo il blackout imposto dalla pandemia - dice il digi Volpe - abbiamo ravvisato la necessità di dare nuovo vigore ai percorsi di salute dell'Asl, partendo proprio dagli screening oncologici che rappresentano lo strumento più efficace per individuare e curare, nelle prime fasi

di insorgenza, la presenza di tumori altamente invasivi, seppure asintomatici. Il mio appello alla popolazione è di aderire all'iniziativa e di usufruire dell'opportunità offerta dal servizio sanitario nazionale, prenotandosi presso i comuni di residenza. L'individuazione precoce di un tumore maligno, oltre a ridurre sensibilmente, fino ad azzerarla, l'insorgenza di metastasi che, spesso, coinvolgono in modo irreversibile organi vitali,

come il fegato, il pancreas, i polmoni, il cervello, il tessuto osseo, può scongiurare il ricorso a interventi chirurgici severi e la fruizione di terapie invasive, come la chemio, privilegiando terapie mirate. È importante far passare forte e chiaro il messaggio che il papa test e la mammografia si fanno direttamente sul camper».

I DATI

A fine giornata, è stato raggiunto il traguardo di un centinaio di prestazioni. «Già nelle prime ore di attività - dice Ventucci - abbiamo registrato una buona adesione da parte della popolazione che si è prenotata sul momento. Abbiamo a disposizione un camper nuovissimo ed efficiente che dispone di salette per effettuare mammografie e pap test e di uno spazio in cui si svolge il colloquio tra il paziente e il personale addetto a ricostruire la sua storia anamnestica. Il direttore Volpe ha manifestato grande attenzione per le aree interne, dando inizio alla campagna proprio dal Fortore che è il territorio geograficamente più remoto del Sannio. Per quanto riguarda la decisione di mettere in campo il camper, la Campania ha operato la scelta più consona per il territorio, condivisa con molte regioni dell'Italia del centro e del nord».

In pratica, l'arrivo di un ambulatorio mobile per la prevenzione nelle piazze dei piccoli centri rurali della provincia, oltre a essere un elemento di curiosità, rappresenta un mezzo accessibile a tutti per sottoporsi, in una manciata di minuti a tre screening salvavita, associando la fase della visita alle normali attività quotidiane di acquisti nei negozi e al disbrigo di commissioni. Sul

truck, che dispone del proprio personale, oltre che di un medico coordinatore dell'Asl, di due infermieri e di un'ostetrica, è possibile eseguire gli screening oncologici per le tre forme di neoplasia più diffuse tra la popolazione adulta: tumore del collo dell'utero, della mammella e del colon retto. Il test gratuito è indirizzato alle donne in una fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni, per l'esecuzione del pap test; a quelle tra i 50 e i 69 anni per la mammografia; agli uomini e alle donne tra i 50 e i 74 che potranno ritirare il kit per effettuare il test di ricerca del sangue occulto

nelle feci. «Dopo poche ore di attività - scrive il sindaco Carmine Agostinelli in un post sulla sua pagina facebook - avevamo fatto già 50 accettazioni, con 15 pap test, 16 mammografie e 36 consegne di kit per la diagnosi del tumore del colon retto. Ai miei concittadini ho chiesto subito di approfittare della presenza del camper nel nostro comune e della disponibilità del personale sanitario e dei volontari della protezione civile anche se non si erano prenotati preventivamente».

I.d.c.

**SUPERATE LE 100 VISITE
IN POCHE ORE
L'ASL: «DECISIVA
LA PREVENZIONE»
AGOSTINELLI: «ADESIONE
MASSIVA DEI CITTADINI»**

«Movimento per l'ospedale Sant'Alfonso», c'è il sostegno anche del Pci di Sant'Agata

Anche la sezione santagatese del Partito comunista esprime vicinanza e sostegno al «Movimento Civico per l'Ospedale» che in questi giorni sta portando avanti diverse iniziative per richiamare l'attenzione sulle problematiche che vive il presidio del «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» con una petizione indirizzata al management del «San Pio» e la richiesta di intervento inviata

al Prefetto di Benevento. Da registrate anche la protesta, forte, dei cittadini che lunedì si erano incatenati in piazza Trieste. Una mobilitazione sostenuta anche dal PCI che però adesso chiede un intervento, tempestivo, da parte delle istituzioni locali. «Al fianco dell'azione dei cittadini, per quanto organizzata all'interno di uno spazio comune, è necessario - l'appello del Pci - che le

istituzioni del territorio, dai sindaci alle strutture regionali, si coordinino rapidamente con l'unico obiettivo da perseguire: garantire la salute delle persone. Il territorio non ha bisogno di una cattedrale nel deserto, ma di un Sant'Alfonso che sappia rispondere alle esigenze della popolazione, con risposte efficienti e di qualità alla crescente esigenza

di una Sanità pubblica, gratuita e di qualità. Una Sanità che non sia di classe». «In questo il Partito comunista - ricordano -, in tutto il recente passato, ha provato, con richieste precise alla politica nazionale e locale, e con azioni dimostrative, ad alzare il livello e il tono della discussione».

v.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umberto I «bocciato», niente salto

►Promozione a Dea di secondo livello, la Regione preferisce l'ospedale di Pozzuoli a quello dell'Agro
►Rammarico dei medici: mortificazione professionale
Torquato attacca: provo un senso di solitudine politica

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Non solo amarezza ma anche scoramento. È quanto emerge dalle prime dichiarazioni dopo la promozione, da parte della Giunta regionale della Campania, dell'ospedale di Pozzuoli a Dea di secondo livello mentre l'Umberto I di Nocera Inferiore resta a guardare da anni. Il clima che ieri si respirava in ospedale non era dei migliori. I medici non l'hanno presa bene. Da sempre hanno manifestato le difficoltà operative di una struttura che, invece di essere rilanciata per specialistiche, professionalità e capacità operative già possedute, «viene mortificata». «Ma ora – ha detto un primario – è necessario creare una mobilitazione di opinione. Non possiamo restare a guardare».

LA RABBIA

Sembra che anche a via Nizza a Salerno, sede dell'azienda sanitaria, la notizia abbia creato qualche malumore. Dal punto di vista formale l'Umberto I, a cui fanno riferimento anche gli ospedali di Pagani e Scafati, non può essere un Dipartimento di emergenza e urgenza di maggiore complessità in quanto serve un bacino di utenza di 400 mila abitanti che è al di sotto della soglia dei 600 mila che farebbe scattare la promozione. «La soluzione – suggerisce un medico – è di ampliare il territorio di competenza, e quindi il numero di utenti, inserendo anche un pezzo dell'Asl Napoli 3, cosa che nella pratica già avviene perché nel nostro ospedale affluiscono pazienti del vesuvia-

no». Va meglio con i posti letto, Nocera con Pagani e Scafati ne hanno 500 rispetto agli attuali 400 del Santa Maria delle Grazie. Ma sembrano esserci anche altre incongruenze. L'Umberto I, infatti, è tra i quattro ospedali della Campania (gli altri sono il Cardarelli e il Policlinico di Napoli, il Ruggi di Salerno) che danno vita alla rete degli "hub" per la "stroke unit", tanto che anche quest'anno, grazie al lavoro dei reparti di Neurologia e Neuro Radiologia, è stato riconosciuto dall'organizzazione internazionale Eso Angels come "centro platino" per il trattamento dell'ictus. Ma anche altre specialistiche fanno la differenza come la Terapia intensiva neonatale e la Neurochirurgia.

I COMMENTI

Il sindaco Manlio Torquato non nasconde il proprio disappunto. «Riscontro – ha detto – un senso di solitudine politica. Da mesi noi sindaci aspettiamo un incontro ma tutto tace, non solo mancanza di stile ma anche poca sapienza politica. Cosa verranno a raccontarci durante la prossima campagna elettorale?». «Purtroppo – ha detto il consigliere Tonia Lanzetta - questo è il risultato di una politica sanitaria miope e castrata dalle scelte politiche di bottega, che relega i rappresentanti locali solo a fare il verso delle cornacchie. Bisognerebbe alzare la voce e rivendicare il ruolo centrale della nostra struttura ospedaliera e di quelle limitrofe. Ma del resto sono sicura che presto arriveranno promesse e rassicurazioni nell'imminenza della campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasfusione infetta, risarciti gli eredi

SCAFATI

Nicola Sposato

Contrae l'epatite a causa di una trasfusione effettuata nel 1976 di sangue risultato infetto e muore nel 2005. Gli eredi della donna intentano una causa nel 2012 e dopo circa 9 anni lo studio legale dell'avvocato scafatese Nicola Violante ottiene la condanna dell'Asl ed un risarcimento di 825.000 euro che, con la rivalutazione, arrivano a circa 2 milioni di euro. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico del Tribunale civile di Salerno (prima sezione)

Valentina Ferrara a danno della Regione Campania e dell'Asl Na5, condannati in contumacia. Citato in giudizio anche il Ministero della Salute ma il giudice ha eccepito la prescrizione. La vicenda comincia nel 1976 quando la donna di 28 anni, riceve una trasfusione di sangue all'ospedale civile di Torre Annunziata dove aveva partorito poco prima. Successivamente la giovane mamma contrae l'epatite C. Durante la trafila giudiziaria la commissione medica dell'ospedale di Caserta certifica il nesso causale tra la malattia e la trasfusione. La patologia nel tempo si aggrava coinvolgendo tutta la famiglia

in pena per la donna e stravolgendo le vite di tutti. L'epatite C diventa cronica fino a provocare una cirrosi epatica che degenera in un epatocarcinoma. Nel 2005 la donna muore a 56 anni. L'avvocato Violante spiega: «Durante la querelle giudiziaria il Ministero della Salute ha eccepito la prescrizione. Noi però abbiamo dimostrato che gli effetti della malattia cominciano dopo la trasfusione. Il giudice ha così ammesso in pieno la nostra tesi. Il risarcimento è alto perché abbiamo anche fatto rilevare le vite stravolte, le difficili relazioni, di tutti i familiari in pena per anni per la donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia sul centro per i vaccini pediatrici

MERCATO SAN SEVERINO

Il Comune capofila della Valle dell'Irno rischia di perdere il centro vaccinale pediatrico di via Papa Giovanni XXIII, dopo aver perso l'Agenzia delle Entrate e la sezione distaccata del Tribunale di Salerno. Almeno secondo l'avvocato Gigi Lupone, consigliere comunale di opposizione. «Il centro vaccinale pediatrico – dice Lupone – a causa dell'assenza temporanea di alcuni medici, chiude i battenti per trasferirsi a Baronissi. Chiediamo all'Asl di intervenire: i pediatri di base, già pagati dal sistema sanitario nazionale, possono sostituire i medici assenti a turno». «Solo l'altro ieri sera – replica il sindaco, Antonio Somma – alcuni genitori mi hanno segnalato la problematica, l'Asl non mi aveva comunicato nulla. E già ieri mi sono attivato, incontrando il dottor Arcangelo Saggese Tozzi, direttore generale del dipartimento di prevenzione, molto cordiale. In base a una direttiva dell'Asl, era prevista, per carenza di medici, la chiusura del nostro centro vaccinale pediatrico da lunedì prossimo e fino al 31 dicembre, con l'utenza di Mercato San Severino, Bracigliano e Siano, che si sarebbe dovuta rivolgere al centro di Baronissi. Esponendo le ragioni della mia comunità, il dottor Saggese Tozzi mi ha detto che, entro lunedì, il centro di via Papa Giovanni XXIII, sarà di nuovo operativo». Dunque, chiusura evitata.

Antonio De Pascale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI Forte aumento del tasso d'incidenza. Altra frenata dei nuovi vaccinati nonostante il Green pass

Contagi di nuovo oltre 400

In Campania raddoppiati in 24 ore, aumentano i ricoveri gravi e quelli ordinari

NAPOLI. Torna a suonare il campanello d'allarme in Campania sul fronte Covid. Per la prima volta da molti giorni, infatti, i nuovi positivi sono tornati sopra quota 400, mentre il tasso di contagio è più che raddoppiato in appena 24 ore.

Soprattutto, si segnala l'aumento dei ricoveri sia nelle terapie intensive che nei reparti ordinari.

Il tutto mentre la campagna vaccinale resta in frenata, con il numero di prime dosi che cresce a un ritmo inferiore a quello della settimana precedente, confermando così che l'effetto Green pass sui nuovi vaccinati sembrerebbe essersi esaurito. Ma andiamo con ordine e vediamo tutti i dati dell'andamento della pandemia nella nostra regione.

I CONTAGI. Sul fronte dei contagi, sono stati 406 i casi positivi al Covid riscontrati nelle ultime 24 ore, con un raddoppio rispetto ai 206 nuovi casi del giorno precedente. Numeri che pongono la Campania al terzo posto tra le regioni, dopo Lombardia e Veneto. A rendere ancora più significativo l'aumento sono stati i test esaminati: 23.637 contro i 29.445 tam-

poni che erano stati processati martedì, con una riduzione netta di 5.808 test. Quindi, con meno tamponi sono emersi più positivi.

IL TASSO DI CONTAGIO. Il combinato disposto di questi due numeri ha come risultato inevitabile l'aumento del tasso di contagio che ieri è schizzato dallo 0,69% all'1,71%: in pratica è più che raddoppiato nell'arco di appena 24 ore. Non solo. Dopo la riduzione di due giorni fa, ieri il tasso d'incidenza della Campania è tornato a livelli

più che doppi rispetto a quello nazionale, fermatosi allo 0,7%.

Nel bollettino dell'Unità di crisi regionale campana, inoltre, è segnalata anche una nuova vittima, ma la vera cattiva notizia arriva dagli ospedali. Dopo la riduzione dei ricoveri verificatasi due giorni fa, infatti, ieri è emerso l'aumento dei ricoverati nei reparti: sono aumentati a 21 i posti letto occupati (+4) in terapia intensiva e a 183 quelli in degenza (+3).

I NUOVI VACCINATI. Continua

ad andare male anche l'andamento dei nuovi vaccinati. Dopo l'incremento avuto nei primi giorni in seguito all'introduzione dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro, nelle ultime 24 ore le prime dosi sono state appena 4.730, con un incremento di appena lo 0,2% rispetto al giorno precedente ma, soprattutto, in netta frenata rispetto allo stesso periodo di una settimana fa quando, nonostante l'obbligo non fosse ancora in vigore, le nuove vaccinazioni erano state 5.726. Confermato anche il fatto che ormai si fanno più terze che prime dosi. Significa che sono di più coloro che si fanno somministrare il "booster", il vaccino "di rinforzo", di quelli che scelgono di iniziare il ciclo.

IL COVID IN ITALIA. A livello nazionale sono 3.702 i nuovi casi di Covid nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto al giorno precedente quando erano 2.697. I decessi sono 33, in forte calo rispetto ai 70 di due giorni fa. Ieri sono stati registrati 25 ingressi in meno in terapia intensiva, per un totale di 355 unità. In totale i ricoverati con sintomi sono invece 2.464.

ALLARME L'esperto della Federico II: possibili rischi per i vaccinati. La mutazione fa 8mila ricoveri in Gran Bretagna

In Italia la nuova variante Delta

Scoperta grazie alle sequenze genetiche analizzate a Napoli: 9 i casi

NAPOLI. A scoprirla sono stati gli esperti del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli: la nuova variante AY.4.2, derivata dalla Delta, è arrivata anche in Italia. Si tratta della stessa mutazione Covid "sorvegliata speciale" in Gran Bretagna, dov'è in atto un boom di casi: 50mila nelle ultime 24 ore, con 8mila nuovi ricoveri e 179 decessi. «In inverno rischiamo 100mila casi al giorno», avverte il ministro della Sanità di Londra.

GLI ESPERTI DEL CEINGE. Ma quanti sono i casi della nuova mutazione del virus finora riscontrati in Italia? Ne sono stati identificati 9. A indicarlo sono le sequenze genetiche contenute dalla banca dati internazionale GISAID, analizzate dagli esperti del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli. Complessivamente sono state finora depositate 1.860 sequenze della variante AY.4.2. Di queste, la maggior parte proviene dalla Gran Bretagna e le rimanenti sono distribuite, anche se con piccoli numeri, in una decina di Paesi

europei fra i quali l'Italia, dove i casi sono stati identificati fra settembre e ottobre.

ZOLLO: IL VIRUS TENTA DI SFUGGIRE AI VACCINI. Il timore di tutti, ovviamente, è che la nuova variante possa sfuggire più facilmente ai vaccini anti-Covid e diffondere così più facilmente e velocemente l'infezione.

«È un esempio, ma va dimostrato, di come il virus AY.4.2. provi a

sfuggire ai vaccini con tutto il suo carico mutazionale», afferma il genetista Massimo Zollo, dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della task force Covid-19 del Ceinge. «Se l'ipotesi dovesse essere confermata, la situazione epidemiologica potrebbe peggiorare nel caso in cui dovesse restare ancora elevato il numero delle persone non vaccinate», afferma Zollo. Tuttavia, aggiunge

l'esperto, «potrebbero essere colpite anche le persone già vaccinate con una risposta anticorpale bassa o assente».

L. variante AY.4.2 contiene due mutazioni, entrambe presenti nella proteina Spike che il virus utilizza per aggredire le cellule. Una mutazione, nota per essere apparsa più volte nella variante Delta, si chiama A222V, l'altra è la Y145H. **L'IPOTESI CHE POSSA ESSERE PIÙ AGGRESSIVA.** Sulla eventuale maggiore capacità di contagio di questa variante sono in corso in Gran Bretagna e lo stesso Zollo conferma: «Quanto queste mutazioni nella Spike possano incidere sulla maggiore aggressività è da definire».

Alcuni ricercatori britannici ipotizzano che la nuova variante possa essere dal 10% al 15% più aggressiva della Delta, ma il coordinatore della task force Covid-19 del Ceinge invita alla cautela: «I dati non sono ancora sufficienti per poter trarre delle conclusioni certe».

Pellegrini, ancora ferma **la sala operatoria di cardiostimolazione**

NAPOLI. È allarme presso l'ospedale Pellegrini di Napoli per l'incredibile notizia della sala operatoria di cardiostimolazione elettrofisiologica ferma da una settimana per la mancata riparazione dell'angiografo. Piovono rammarichi e lamentele dalle persone coinvolte a questa problematica: «Si tratta di un apparecchio oramai obsoleto perché in uso da oltre 15 anni e nonostante le ripetute richieste di acquisto di una nuova

apparecchiatura, correttamente formulate, si continua ancora a lavorare con questa tecnologia oramai superata da tempo». E ancora: «La sala operatoria di elettrofisiologia e cardiostimolazione del Pellegrini svolge oltre 500 interventi salvavita all'anno tra impianti di pacemaker, impianti di defibrillatori ed ablazioni di aritmie cardiache». Sono i commenti di persone e professionisti che quotidianamente

si trovano ad affrontare questo tipo di problema. È infatti necessario ricordare che l'unità operativa complessa di cardiologia dell'antico Ospedale Pellegrini è una vera eccellenza nel campo. Sorge spontanea una domanda: com'è possibile che non si sia provveduto in tempo a sostituire questo importante strumento? Vista anche la sua necessaria attività in sala operatoria.

CLARISSA CAMPODONICO

L'APPELLO DELLA FIALS

«Stabilizzare i precari del comparto Sanità»

NAPOLI. «Una sanità all'altezza degli standard qualitativi ha bisogno di personale altamente qualificato e specializzato, ma altrettanto a questo personale, quello precario, va garantita una stabilità contrattuale ed economica degna di un Paese civile». L'ennesimo grido d'allarme e richiesta arriva dalla segreteria regionale della Fials, a firma del segretario regionale Salvatore Stabile e di quello provinciale, Antonio Grimaldi, e rivolta al governatore De Luca e al presidente della commissione regionale Sanità, Alaia. Nella lunga lettera inviata dal sindacato a Palazzo Santa Lucia, la Fials ricorda che «stipula e adeguamento dei contratti di lavoro al fine di superare il precariato in ambito sanitario, erano già stati richiesti a novembre del 2020 e a febbraio di quest'anno. Il tramonto di questi contratti a termine per il personale sanitario precario è al 31 dicembre prossimo. Appare incredibile - scrive la Fials - come la Regione Campania possa "vantare" il proprio risultato alle spalle di dipendenti precari. La sanità campana necessita di professionisti che abbiano una posizione lavorativa garantita e consolidata. Va ricordato che i risultati conseguiti sono frutto anche dell'organizzazione dei professionisti, performance a giusta ragione ritenute un orgoglio e visti i risultati appare ancora più un obbligo affrontare il problema trovando la giusta soluzione, ovvero la stabilizzazione contrattuale» conclude la nota.

Distretti. Al via domani a Napoli il XIX Congresso nazionale CARD

L'appuntamento è nel capoluogo partenopeo dove si terrà in concomitanza, fino al 23 ottobre, anche la VI Conferenza nazionale sulle cure domiciliari nei distretti. Sei le direttrici dei lavori congressuali: assistenza a casa nell'era Covid; nelle residenze per anziani colpite dal Covid; contributo delle Usca e assistenza medica primaria; telemedicina e digitalizzazione della sanità nei Distretti; aderenza terapeutica e appropriatezza nelle cure territoriali; screening Covid, vaccinazioni, sinergie e cooperazione con il Dipartimento di Prevenzione



20 OTT - "Vogliamo ripartire. CARD vuole guardare al futuro. Per vivere meglio il presente ed agire poi con più efficacia. Lo dobbiamo ai nostri concittadini, all'etica e alla deontologia professionale, oltre che a noi stessi".

Con queste parole **Gennaro Volpe**, Presidente CARD nazionale annuncia la tre giorni di lavoro del **XIX Congresso nazionale della Confederazione associazioni regionali di Distretto** che si terrà a Napoli presso Complesso di Santa Maria la Nova. Un Congresso che coinciderà con la **VI Conferenza nazione sulle cure domiciliari nei Distretti**. Ma non solo, un'occasione per celebrare i vent'anni di vita associativa Card

"Dopo il Congresso 2020 di Milano, tutto on-line – ha detto Volpe – confidiamo in Napoli 2021 tutto dal vivo. Per poter meglio ascoltare dalla viva voce degli operatori esperienze; confrontarci in presenza su testimonianze vissute nell'era Covid in decine di Distretti di tutto il Paese aderenti alla Card. Per vivere relazioni di reciproco insegnamento, per non ripetere errori, per immaginare soluzioni concrete per il potenziamento del territorio, da tutti invocato, ma ancora così poco agito perché orfano di supporti concreti. Condividiamo il parere che un'assistenza territoriale più forte avrebbe evitato molti guai. Ora si tratta di costruirla davvero, grazie anche al Pnrr, guardando alle grandi opportunità che il Recovery Fund offre, senza indugiare in rammarichi, rimproveri, rimpianti. Urge cambiare, per fronteggiare l'attuale persistente epidemia e progettare ed investire per il futuro di un nuovo Ssn a baricentro sui territori e sui Distretti in particolare, come CARD ha proposto anche nella recente audizione al Senato; per una rete distrettuale di massima espressione nella operatività diffusa, nella prossimità nella continuità nella tempestività e nella proattività. Per contrastare – conclude Volpe – le conseguenze, anche di lunga durata, delle sindromi post-Covid e per farsi trovare più preparati per eventuali future analoghe evenienze".



Saranno quindi sei le direttrici dei lavori congressuali: l'assistenza a casa nell'era Covid; l'assistenza nelle residenze per anziani colpite dal Covid; il contributo delle Usca e dell'assistenza medica primaria; la telemedicina e la digitalizzazione della sanità nei Distretti; l'aderenza terapeutica e l'appropriatezza nelle cure territoriali; gli screening Covid e le vaccinazioni e le sinergie e la cooperazione con il Dipartimento di Prevenzione.

“I Distretti – prosegue Volpe – possono dare un importante contributo negli screening e nei tracciamenti per il Covid, per allargare la copertura vaccinale, che rappresenta la svolta, speriamo decisiva, nella gestione della pandemia. Al Convegno di Napoli si potranno ascoltare le testimonianze di chi ha lavorato

intensamente, inoltre molti dei Distretti CARD stanno collaborando fattivamente con i Dipartimenti di Prevenzione e anche su questo punto il Congresso sarà occasione per rinforzare sinergie e collaborazioni con SItI – conclude il presidente CARD – ascolteremo le esperienze real time e le soluzioni migliorative intraprese, per prospettare i cambiamenti strutturali territoriali integranti ritenuti necessari alla luce dei nuovi scenari comunitari”.

Ospedale di Pozzuoli diventa Dea di II Livello. D'Amore: "Obiettivo a cui lavoriamo da 5 anni"

Il Santa Maria delle Grazie raggiunge così ospedali come il Cardarelli o il Monaldi. "La nuova classificazione è per noi motivo di grande orgoglio", commenta il Dg. "Una tappa importante, che certifica il lavoro comune di ogni medico, infermiere, oss, tecnico, amministrativo che presta servizio nell'ASL Napoli 2 Nord".



- L'ospedale di Pozzuoli è diventato DEA di II livello nell'ambito della rete ospedaliera per l'emergenza regionale. Il Santa Maria delle Grazie raggiunge così ospedali come il Cardarelli o il Monaldi. Il riconoscimento arriva al termine di un lungo percorso di crescita e di investimenti effettuati dall'ASL Napoli 2 Nord sull'ospedale flegreo.

"La nuova classificazione - commenta in una nota **Antonio d'Amore** Direttore Generale dell'ASL Napoli 2 Nord - è per noi motivo di grande orgoglio. Ringrazio il Presidente De Luca che con questo atto riconosce il percorso di crescita che egli stesso ci aveva indicato, ponendolo tra gli obiettivi prioritari al momento del mio insediamento come Direttore Generale. Questa per noi è una tappa importante, che certifica il lavoro comune di ogni medico, infermiere, oss, tecnico, amministrativo che presta servizio nell'ASL Napoli 2 Nord. L'ospedale di Pozzuoli è il nodo di una rete assistenziale che si estende sull'intero territorio aziendale e che permette di condividere competenze, protocolli operativi e risorse. Ringrazio tutti coloro che, con il proprio impegno, a diverso titolo hanno contribuito a raggiungere questo importante obiettivo".

Nel corso degli ultimi cinque anni, evidenzia ancora la nota, "grazie agli importanti investimenti in termini di tecnologie, infrastrutture e professionalità, il Santa Maria delle Grazie ha visto crescere in modo esponenziale il numero e la complessità delle prestazioni garantite ai propri pazienti".

Anche sul versante infrastrutturale il Santa Maria delle Grazie è in forte espansione. "Attualmente si sta lavorando a completare il nuovo blocco operatorio che conterà otto sale operatorie, un edificio esterno al corpo principale destinato al nuovo CUP e alla Centrale Operativa del 118, le nuove cucine, la realizzazione di due nuove sale di Emodinamica. È in programma per i prossimi mesi la realizzazione del nuovo padiglione

ospedaliero che, con un investimento di 12.5 milioni di euro, permetterà al Santa Maria delle Grazie di superare i 400 posti letto".